

STOP MIGRANTI

Amnesty: "La Ue e l'Italia complici degli orrori libici"

» CURZI E VALDAMBRINI A PAG. 11

MIGRANTI

Il dossier L'organizzazione umanitaria: nel Vecchio continente sono a conoscenza di torture sui profughi ma le accettano

Amnesty: Europa complice del lato oscuro della Libia

» ANDREA VALDAMBRINI

L'accusa contro il modo in cui il flusso migratorio dalla Libia all'Italia è stato fermato era già stato argomento di dichiarazioni da parte di Medici senza frontiere e dall'Alto commissario per i diritti umani dell'Onu; non per questo la nuova denuncia è meno pesante.

Secondo Amnesty International, i governi europei possono essere considerati "consapevolmente complici", se non direttamente colpevoli, di torture e violenze nei confronti di decine di migliaia di migranti che giungono in Libia attraverso le rotte dell'Africa subsahariana, e che nel caos del Paese nordafricano stazionano "in condizioni agghiaccianti".

Condizioni e accuse dettagliate in un rapporto di oltre 60 pagine uscito ieri e pubblicato in inglese dall'organizzazione umanitaria e dal titolo eloquente: "Libya's dark web of collusion", un oscuro intreccio in Libia. A cosa si riferisce il rapporto? E di cosa si sono resi responsabili esattamente i leader europei?

PROPRIO L'ITALIA è la prima colpevole, secondo Elisa de Pieri, una delle curatrici del rapporto Amnesty. "Il nostro Paese sta fornendo assistenza, formazione, equipaggiamento a chi si occupa della detenzione

dei migranti in Libia, così come alla Guardia costiera libica, che ha un ruolo centrale nel riportare indietro i migranti che puntano verso l'Europa. Come responsabili dei maltrattamenti sono anche i capi-tribù nel sud (la regione del Fezzan) e alcune milizie libiche. Tutta la cooperazione italiana viene fornita senza chiedere in cambio, come condizione, il rispetto per i diritti umani", afferma De Pieri. Negli ultimi mesi la Guardia costiera libica ha incrementato, anche grazie a fondi italiani ed europei, la sua capacità di intercettare migranti. In una sola settimana di settembre ne ha riportati indietro circa 3.000. Ed è stata proprio l'Italia a fornire quattro navi, donate già ai tempi di Gheddafi, ma trasferite solo quest'anno. Una delle navi "italiane" in particolare, la *Ras Jadir*, a novembre si è resa protagonista di un soccorso che ha fatto diverse vittime a causa della brutalità e spregiudicatezza con cui i libici si sono mossi. "Non neghiamo che ci sia bisogno di cooperazione da parte dell'Italia, ma la Guardia Costiera libica non è un partner adeguato", nota ancora De Pieri. Intrappolati tra Mediterraneo a nord e frontiera sud da cui non possono entrare se non da clandestini, i migranti finiscono inevitabilmente nella rete dello sfruttamento messa in opera da milizie e bande criminali.

Il rapporto Amnesty descrive come vengono incarcerati i migranti e tenuti in condizioni igieniche precarie: l'acqua potabile è poca, spesso quella di un singolo water; vengono quasi sempre picchiati e alle famiglie di origine sono chiesti riscatti anche di centinaia di dollari.

IL PROBLEMA è che, in un Paese senza autorità governativa riconosciuta, anche i centri di detenzione ufficiali sono di fatto in mano alle milizie, magari proprio a quelle vicine al governo.

È proprio questo l'intreccio oscuro a causa del quale le politiche italiane di contenimento – supportate pienamente dai governi europei attraverso EUNAVFOR Med o Operazione Sofia – sono sbagliate, secondo Amnesty. "Da quando Minniti è ministro degli Interni, l'Italia invece che accogliere e salvare, ha fatto di tutto per intrappolare in Libia i migranti, bloccare le partenze, fermare l'azione delle ong. È vero, Roma ha reagito alla mancanza di solidarie-



tà dei partner europei e ha così deciso di fermare il flusso alla fonte. Ignorando però tutto il resto”, conclude De Pieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

117

Mila
i migranti
sbarcati
in Italia
dal 1° gennaio

175

Mila
i migranti
sbarcati dal
1° gennaio al
12 dicembre
2016

500

Mila
(secondo
diverse fonti)
i migranti
subsahariani
rimasti
bloccati
in Libia in
questi mesi